

Lo Scarafaggio

Noli me tangere!

GIORNALE POPOLARE

Trapani 7 Agosto 1876.

CONDIZIONI — Il giornale esce una volta la settimana —
Un num. centesimi 10 — Arretrato 20 — Per Trapani:
Anno L. 5 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1, 70. — Provin-
cia: Anno L. 5, 50 — Sem. L. 3, 25 — Trim. L. 2. —
Gli azionisti pagheranno L. 1 mensile.



AVVERTENZE — Vaglia, lettere, comunicazioni, dirigersi:
Redazione Giornale Scarafaggio, Trapani.
Inserzioni in terza pagina ogni riga o spazio di riga L. 1.
— in quarta cent. 50. — Manoscritti non si restituiscono
— Lettere non affrancate si respingono.

(Circolare.)

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI

FEDERAZIONE ITALIANA

CIRCOLO DI PROPAGANDA SOCIALISTA DI TRAPANI

A tutte le Sezioni dell'Internazionale, Circoli
socialisti e Società Operaje di Sicilia.

Compagni,

In data del 31 dicembre 1873 il Circolo di Propaganda socialista di Palermo faceva appello a tutte le Società operaje di Sicilia, convocando un Congresso Socialista, per gettare le basi della Federazione Sicula e riunire in un sol fascio tutte le forze del proletariato dell'Isola. — Il lavoro stava a buon punto, quando le immani persecuzioni del governo, resero vani i suoi sforzi.

Gli arresti in massa operati nell'agosto del 1874; i processi di Roma, Livorno, Venezia, Firenze, Trani e Bologna, intentati ai nostri compagni e che ebbero un risultato felicissimo, anno giavato molto alla diffusione dei nostri principj e delle nostre idee; — oggi il socialismo in Italia non conta più individui, ma a simiglianza della Francia, del Belgio, della Germania e delle altre parti del continente europeo conta falangi di aderenti; e noi a buon dritto possiamo gloriarci che se quegli arresti poterono un sol momento intimorire i deboli, diedero però occasione di trasformare il banco degli accusati in pubblica tribuna, d'onde i nostri amici predicarono ad alta voce e con serena coscienza quali principj potranno condurre i popoli allo acquisto della libertà e della giustizia sociale.

Impertanto oggi che gli eventi politici ci dan l'agio di poter profittare delle conseguenze di una lotta parlamentare, siamo nel dovere di continuare con maggior lena in quel lavoro che la coscienza dei nostri diritti ci fece liberamente accettare.

In ogni parte d'Italia vediamo con piacere da più mesi risvegliarsi Sezioni e Circoli socialisti; altri se ne formano dove prima non esistevano, tutti poi si apparecchiano per costituire le Federazioni regionali; — i Delegati delle Sezioni di Milano pubblicarono non è guari un manifesto agli operai per la costituzione della Fe-

derazione Lombarda; altre sezioni e Federazioni fecero lo stesso. — Noi non possiamo né dobbiamo restare indifferenti: il lavoro è proceduto fin'oggi lento, tentoni e senza unità di mezzi; bisogna a tutt'uomo dar moto a questa potentissima leva ch'è l'Associazione Internazionale dei Lavoratori; bisogna organizzarci seriamente e porci in grado di mostrare ai nemici di ogni colore che il loro discredito, le loro calunnie, le loro maledizioni ed il carcere ci hanno ritemperati.

Oggi attraversiamo un novello periodo di evoluzione sociale: il nostro avvenire ci si presenta vicino e foriero di libertà; fa d'uopo perciò di riattivare quello scambio d'idee e di relazioni tanto necessarie alla vigilia d'una Risoluzione sociale, rivoluzione che per sua natura ci si manifesterà con caratteri del tutto nuovi, avendo per mezzo l'azione diretta del proletariato, e ter fine l'emancipazione dei Lavoratori.

I tempi delle rivoluzioni politiche sono finiti; — i millantatori di progresso e di patriottismo pongano mente che la marea rivoluzionaria s'avanza furibonda per accordare lavoro e pane a tutti gli uomini della terra.

Per questo, carissimi Compagni, consigliati da diversi Circoli socialisti di Sicilia, e di accordo col Circolo di propaganda di Palermo, vi invitiamo a volere aderire alla proposta di tenere un congresso socialista regionale, onde gettare le basi della Federazione Sicula dell'Internazionale.

Le adesioni si manderanno a Francesco Sceusa, Redazione dello Scarafaggio in Trapani.

Con Circolare riservata, che sarà spedita ai corpi aderenti, sarà indicato il luogo ed il giorno in cui si terrà il Congresso.

Salute e solidarietà.

Trapani 24 luglio 1876.

Per il Circolo di Trapani
FRANCESCO SCEUSA,Per il Circolo di Palermo
S. INGEGNIEROS NAPOLITANO

LA QUESTIONE SOCIALE

(Lettera indirizzata al meeting di Losanna
dai compagni Malon e Favre.)

Crediamo nostro dovere d'inviarvi il risultato delle nostre riflessioni sul vostro ordine del giorno.

Come definire l'idea comunale?

Essa racchiude, non v'è chi nol riconosca, un principio che è nello stesso tempo politico e sociale. Il principio politico è chiaro: *consiste nel sostituire all'organizzazione autoritaria, l'organizzazione federativa*, in altre parole, *nel sostituire allo Stato una federazione di gruppi e di comuni*.

Il principio sociale, benchè meno evidente, pure ci è dato di riconoscere; esso non è altra cosa che il *Collettivismo*, il quale quantunque sia l'idea ancora un poco indeterminata, crediamo si possa fondare economicamente su queste distinzioni:

L'aver umano ha due sorgenti: la *Natura ed il Lavoro*.

Per *Natura* intendiamo tutta la materia prima del globo e le sue forze naturali.

Per *Lavoro* intendiamo l'azione dell'uomo, intesa a conoscere ed appropriarsi questa materia e queste forze.

E crediamo, come credono molti eminenti economisti e socialisti, che *l'aver umano* si divida:

1.° In *Capitale*, o somma dei valori di produzione.

2.° In *Ricchezza*, o somma dei valori di provvisione, di consumazione e di soddisfazione.

Collo studio dei fenomeni della produzione è facile riconoscere che nelle condizioni economiche attuali e maggiormente nelle future, il lavoro per essere sufficientemente produttivo deve servirsi di forze dette *economiche*, quali l'associazione e la divisione del lavoro (1), le macchine, ecc. Ciò rende necessario l'agglomerarsi straordinario dei *capitali* e degli *operai*; il lavoro individuale viene man mano sostituito dal lavoro collettivo.

Ora, a chi apparterrà questo *capitale* agglomerato? — Ai capitalisti? — Sarebbe lo stesso che organizzare un nuovo servaggio agricolo-industriale. — Agli operai? — Sarebbe lo stesso che sostituire al regime della concorrenza individuale che ci schiaccia, un regime di concorrenza corporativa, che pure renderebbe il lavoro una lotta, nella quale le corporazioni più forti ridurrebbero le più deboli a privazioni ingiuste e a più ingiusto servaggio (2).

Non si potrebbero evitare questi due inconvenienti, riconoscendo che tutto ciò che è *capitale* è *proprietà collettiva*, ossia inalienabile nelle mani della Comune, o di altra organizzazione sociale, e che non dovrebbe essere affidata alle libere associazioni di operai se non

coll'obbligo di certi *canoni* e di certe *garanzie*, che salvaguarderebbero gli interessi ed i diritti dell'intera comunità?

In quanto concerne le *ricchezze*, siccome non avvi alcun inconveniente per la società nel permettere che ciascuno dei suoi membri goda a suo piacere della parte di valore a lui attribuita (atteso che nell'organizzazione collettivista, ogni uomo sarà sicuro di ricevere una istruzione integrale e professionale, un lavoro attraente e produttivo e, nel caso d'impotenza al lavoro, un sufficiente mantenimento), noi crediamo che le ricchezze possano e debbano essere possedute individualmente da chi le ha prodotte, e ciò per garantire la libertà della volontà e dell'azione personale. Non bisogna dimenticare che le *ricchezze* non sono produttive, e per quante un individuo ne accumulasse, non potrebbe nuocere alla comunità. Una raccolta di libri, una collezione di quadri, di piante rare, in che potrebbero nuocerci? Ma non si potrebbero accumulare dei *buoni di lavoro* per restare lunghi anni in ozio? Non sarà gran che ancora. In tutti i casi si potrebbero prevenire questi abusi con una semplice disposizione amministrativa in virtù della quale i buoni di lavoro non potrebbero essere cambiati che durante tre o cinque anni. (3)

Per parlare ancora dell'individualizzazione delle *ricchezze*, cosa vogliamo di fatti?

L'espansione ed il perfezionamento degli esseri umani.

Questa espansione e questo perfezionamento non possono ottenersi che mediante la più grande libertà personale possibile, e mediante la pratica della più larga solidarietà.

Colla *collettività del capitale* e l'associazione nel lavoro, la solidarietà umana è assicurata.

Colla *possessione individuale dei lavori prodotti* l'indipendenza è garantita.

Ci rimane ora d'occuparci dei mezzi, la qual cosa è certo ben difficile. Il partito socialista circa ai mezzi è diviso. Gli uni, i quali scorgono nello Stato la più grande e possente risultante dello sviluppo storico, vogliono servirsi di questo stesso Stato per realizzare l'eguaglianza sociale.

Gli altri, i quali non vedono nello Stato che una macchina di oppressione, vogliono sopprimerla puramente e semplicemente, lasciando ai diversi gruppi sociali la cura di provvedere ai loro interessi mediante una federazione universale, donde sorgerebbe una società di uomini veramente liberi ed eguali.

Da questi due opposti principii deriva naturalmente un'azione politica differente; e da ciò hanno origine le lotte intestine, che lacerano il partito socialista-internazionale. Secondo i primi, i proletari debbono prender posto progressivamente nello Stato autoritario e non tralasciare alcun mezzo per raggiungere questo risultato; in quanto ai secondi, essi dicono apertamente agli operai: Astenetevi dalla politica borghese, anche quando essa prende un andamento progressista, intendetevi fra di voi, organizzate le vostre forze, e quando il giorno sarà venuto, voi vi agiterete, non già per trasformare lo Stato, ma per distruggerlo e per sostituirgli le vostre federazioni di uomini liberi ed eguali.

Noi non intendiamo punto di sintetizzare; qui anzi noi siamo più disposti a chiedere una soluzione che a proporvela; ma ci riconosciamo però il diritto di studiare i fatti, di scoprire il loro significato e di approfittare dei loro insegnamenti; anzi crediamo che ciò sia un dovere.

Noi assistiamo alla gran crisi intellettuale dell'umanità.

Lo spiritualismo, battuto in breccia dalla scienza, viene man mano distrutto dallo spiri-

mentalismo. E potremmo seguire i progressi di questo movimento non soltanto nel socialismo (che dopo aver preso parte per 50 anni all'orgia spiritualista iniziata, per disgrazia dell'umanità, nel '93, dalla potenza dei giacobini, si è trasformato sotto l'azione vivificante della filosofia materialista), ma ancora nel campo dei nostri nemici ed avversari. Ad uno stato puramente e semplicemente repressivo, come lo concepirono Carlo V, Luigi XIV, Napoleone I ed altri tiranni della stessa specie, un uomo di Stato tedesco ha voluto, affermando il pensiero di Federico II e di Hegel, sostituire uno Stato metodico, razionalmente e intellettualmente comprensivo; ed ecco pure la Francia giunta alla vigilia di fare l'esperimento di uno *Stato positivista* che prenderà per base *ciò che è*, e lo verrà vivificando con riforme progressive, ma secondarie, ed avrà per scopo di rinchiudere fra dighe la rivoluzione, e per parlare più esattamente di soffocare il socialismo, eternando l'attuale forma di proprietà, dalla quale provengono tutti i nostri mali.

Cosa ci rimane a fare davanti a questo nuovo fatto?

Volendo troppo seguire la politica dell'*astensione assoluta*, non v'è egli da temere che il partito socialista, che gli operai agricoli e industriali, i primi soprattutto non seguano la borghesia nella sua nuova evoluzione, se la bandiera del Socialismo non verrà in ogni circostanza, e specialmente ogni volta si tratti di marciare in avanti, spiegato in mezzo ad essi?

Sì, le forze vive dell'umanità han bisogno di moto per isvilupparsi; e se nello stesso tempo che il socialismo è idea non diverrà *azione*, talora rivoluzionaria, talora progressista secondo le circostanze, ma *costante*, queste forze vive gli sfuggiranno e verranno nelle mani degli uomini parlamentari e degli intriganti politici il che sarebbe una doppia ruina.

Resta determinarsi cosa dovrebbe essere quest'*azione*; e noi vorremmo vedere che il *meeting* se ne occupasse.

Sono queste, a nostro avviso, le gravi questioni che conviene studiare profondamente.

La repubblica radicale è dessa il campo di battaglia della repubblica rivoluzionaria, è una fase inevitabile della trasformazione sociale? ovvero, secondo che pensano certi anarchisti, è dessa — siccome perfezionamento di una cosa dannosa, lo Stato — un semplice regresso?

Non si potrebbe obiettare ai partigiani di quest'ultima opinione:

1. Che, allorché si è privi della repubblica, si vuole averla;

2. Che la monarchia attacca e corrompe le forze vive di una nazione; una repubblica passabile le sviluppa; avviene sempre che il numero dei socialisti aumenti maggiormente sotto una repubblica, che sotto una monarchia.

Un'ultima parola?

Non v'è da fare una distinzione fra lo Stato politico e lo Stato economico?

La necessità di abolire il primo, mediante la distruzione, in nome dei grandi interessi del genere umano, dei suoi organi principali: l'*armata*, la *magistratura stipendiata*, la *polizia centrale*, ecc. non potrebbe essere messo in dubbio, ma il progresso dei tempi ha introdotto nell'organizzazione politica una folla di *servizi amministrativi e ripartitivi*, quali le biblioteche, le poste, i telegrafi, i posti di osservazione, i pesi e misure, ecc. che è necessario di riformare o trasformare, ma non di abolire.

Anzi il Socialismo stesso tende ad aumentare il numero di questi servizi pubblici, di cui un gran numero, saranno certamente comunali,

ma un certo numero dei quali dovranno essere regionali, nazionali e continentali, il che ha fatto dire con molta ragione al compagno De Paep, che il socialismo tende a sostituire alla centralizzazione politica una centralizzazione economica.

Ciò ammesso, basterebbe per realizzare l'eguaglianza sociale, di dichiarare in un giorno di rivoluzione, che lo *Stato è abolito*, e che i gruppi e le comuni sono incaricate di provvedere ai loro interessi come meglio crederanno? Secondo noi, sarà necessario prendere altre misure che non sono comprese nel programma anarchista. (4)

Questi sono i gravi problemi, su cui noi abbiamo voluto richiamare la vostra attenzione, e noi leggeremo con interesse il giudizio che emetterete, riservandoci — come è giusto — di discuterlo.

Quanto al presente crediamo che i socialisti debbano astenersi da inutili dichiarazioni dottrinarie, e lavorare — mediante la propaganda individuale — alla riorganizzazione e all'ingrandimento del partito socialista.

G. FAVRE — B. MALON
membri dell'internazionale.

(1) Sotto la denominazione di *capitale* noi comprendiamo anche le *forze produttive sociali*, ossia l'insieme delle scoperte, delle invenzioni e delle applicazioni, di cui le generazioni precedenti dotarono l'umanità.

(V. *Hist. crit. de l'éc. pol. p. B. B.*)

(2) Così noi protestiamo nello stesso tempo contro il *comunismo*, che sacrifica troppo l'indipendenza individuale all'ordine sociale, e contro il *mutualismo* o *proudhonismo* il quale non è che una forma della società antagonista borghese.

Il *credito gratuito* non potrebbe egualizzare le condizioni, perché — essendo accessibile tanto ai grandi sfruttatori quanto agli operai — la sua realizzazione non avrebbe altro risultato che di gettare sul mercato una più grande quantità di capitali e di attivare la *produzione delle ricchezze*, senza influire menomamente sulla distribuzione di esse.

Si potrà dire che vi sono le affittanze e le colonie dette agricole, ma questa misura è pure inefficace. Supponiamo che questa teoria venga adottata; che avremo noi dopo 20 anni? Sulle grosse terre saranno grossi proprietari, tutti i borghesi saranno proprietari dei loro vasti appartamenti; è ben vero che anche gli operai possederanno le loro piccole e piccole stanze, e non avranno a pagare l'affitto; ma è forse ciò che può arrestare la riforma sociale?

«No, dice un proudhoniano, noi aborriamo il salariato industriale. Le officine saranno condotte per conto delle compagnie operaie.»

Come potrete giungere a questo, voi, paladini della libertà economica? E d'altronde le vostre compagnie operaie non potrebbero esse pure ingannare il pubblico?

Infine, perchè ricusate ai contadini ciò che voi accordate agli operai, la *proprietà collettiva* dei loro strumenti di lavoro?

L'agricoltura, come l'industria, richiede la divisione e l'associazione del lavoro, che non possono venire applicate che nelle *grandi proprietà*, come si verifica in Inghilterra, o ammettendo la *proprietà collettiva*. Bisogna invero essere conseguenti: o voi fate ritorno al regime umano dell'individualismo, o voi fate ritorno al regime umano dell'individualismo, o spogliandovi della vostra metafisica borghese passate al *collettivismo*, che garantisce la libertà personale che tanto è a voi cara, senza sacrificare la massa ai privilegiati.

(3) Nella nostra società, in cui il lavoro è una tortura ed una specie d'inferiorità, questo desiderio di far nulla è abbastanza compressibile; ma in una società più equa, quando il lavoro sarà universalizzato, onorato, attraente, molto retribuito e alternato con piacevoli ricreazioni, chi vorrebbe vivere in un ozio disonorante e che annoierebbe?

Ma vi saranno alcuni, si obietta, i quali accumuleranno dei *boni di lavoro*, facendo economia, onde accaparrarsi qualche anno di riposo che essi impiegheranno alle ricerche scientifiche, filosofiche, storiche o artistiche.

Sarà ciò un male? Al contrario!

Il *Mirabeau*, parlando di ciò, dice che non abbisogneranno i *boni di lavoro* per impedire la capitalizzazione; e noi siamo dello stesso avviso.

(4) Come l'intendono e l'osservano, per esempio, i Jurassiani e gli Spagnuoli, i quali, nella pratica differiscono completamente dalla maggioranza degli a-

narchisti Russi e Italiani. È noto che questi ultimi non ammettono l'astensione politica e credono che in date circostanze i socialisti debbano mescolarsi ai movimenti popolari.

Questa divergenza di cui si è voluto negare l'esistenza, si manifestò nel 1873, a proposito dell'astensione degli internazionalisti spagnuoli, mentre che gli intrasigenti a Cartagena, a Valenza, a Cadice e in altre Città inalzarono il vessillo rosso del federalismo socialista.

Il *Bullettin della Federazione giurassiana* approva questa astensione, che molti influenti anarchici italiani e russi qualificarono in modo severissimo. Del resto, tutto ciò importa poco: qui non si tratta di personalità, ma di studi.

(Dalla *Plebe*)

VARIETÀ

UNA LEZIONE DI ZOOLOGIA APPLICATA

Riproduciamo dal *Patratrac* l'articolo seguente, che noi dedichiamo agli strozzini del nostro paese:

A che classe appartengono gli *Strozzini*? — domandava uno studente di scienze naturali al suo Professore, la prima volta che aveva udito nominarli. Al primo, primissimo ordine della classe dei Mammiferi, gli rispondeva con un risolino il professore, e i caratteri loro principali sono questi:

Capelli — *facciano loro primieramente la testa* — come noi: tutto squisito, odorato magnifico, udito imperfetto. Potete chiamarli centomila volte strozzini che non vi rispondono, ed hanno una faccia da poterci battere a furia di pertiche, tutto il ricolto del noce miracoloso di Fra Macario. I Frenologi che ne esaminarono più volte il cervello vi trovarono una circonvoluzione di più che non è in quello dei galantuomini, onde la loro destrezza nell'avventarsi ai *pomi d'Adamo* di cui sono ghiottissimi, e a meglio dire ingordi. Alcuni per questa bella proprietà non istimata, quanto basta, da chi ha un cuore più tenero della loro cassa craniale, dissero aver essi una qualche, benchè lontana relazione, coi *frugivori* (*orsi*) ed altri, mercè la loro robustezza e lunghezza delle unghie, li vollero fra i *carnivori*, (*leoni, jene, tigri, lupi ec.*) Vivono nelle regioni temperate, in Sicilia, e nelle città dell'ex stato pontificio allignano come *malca*. Nell'epoca degli amori vestono riccamente e di ciondoli d'oro si caricano, pegni forse non riscossi da qualche amante disperato . . . mente infelice.

Frequentano i caffè, le conversazioni più splendide, i circoli e talvolta anche le bettole e le chiese. Si possono suddividere in *Strozzini in ritiro*: quelli che dal nulla misero su carrozza e comprano case e poderi.

Strozzini in azione: quelli che di presente strozzano ed hanno posto all'indice l'amor del prossimo.

Strozzini in embrione: quelli finalmente che a notte tarda credendo di non essere veduti, vanno a scuola dai *Strozzini in azione*, e aspettano un posto gratis, prestando intanto denaro al 30 o 40 %.

L'educazione per verità non c'è . . . male, ma l'ignoranza è spaventevole. Compiuto il corso degli studi colla 4^a elementare, passano col diretto dalla scuola al foro a stendere *cambialine* (come dicono essi), conforme al codice strozziniano più per eredità, che per scienza. Benchè non abbiano per amici che i *grossi mercanti di cravatte e di codini rinforzati*, nulla meno alcuni, originati anch'essi (poverini!) da un scimiotto e appartenenti ora per il peso di un mezzo chilo circa di carta blasonata all'alta Arri . . . stocrazia, li rispettano, li amano, li temono, e non si vergognano di essere le loro lance spezzate.

Gli *Strozzini in ritiro* danno in mano al figliuolo le redini degli affari, facendogli prima giurare di adempiere scrupolosamente tutte le condizioni espone nella formula:

Erediti quest'arte il beniamino;
Strozzi pur egli senza compassione;
Venda l'anima ancor per un quattrino!

Supponiamo, puta il caso! che il figliuolo sia « Ridotto al verde per derar la briglia » allora il

padre riprende l'onorata verga e in pochi mesi racquista ciò che lo scioperato ha perduto *giuocando un po' troppo* coll'iniqua fortuna.

Queste mignatte della inciviltà (?) umanità, a venti circolazione, nutrizione, digestione e riproduzione umana godono tutte le franchigie possibili, e mentre l'operajo è costretto a pagare una tassa per l'esercizio d'un mestiere onesto, gli *strozzini* colla loro *magica cambialina* da cui non traspare il misero interesse del 50 o 60 %, si trafugano agli occhi del governo che ha saputo ritrovare, come credo, le prostitute e i trafficchini.

Il Prof. avrebbe vuotato il sacco, ma lo studente che aveva udito il finis ed aveva compreso abbastanza di che razza d'*animalacci* si trattava, concluse gridando: I ladri d'un pane stentano in prigione, e gli *strozzini* (libera nos a malo), mangiano, bevono e vanno a spasso alla barba dei più o meno benestanti e dei coglioni!! e dicono male dei preti? . . . Alla macchia!!!

Stock.



CRONACA SOCIALISTA

Di fronte alla generale riorganizzazione dell'*Internazionale*, il Circolo di propaganda socialista della nostra Città d'accordo con quello di Palermo, ha emanata una circolare per un prossimo congresso regionale, allo scopo di costituire una federazione siciliana dell'*Internazionale*.

Noi speriamo, che questo appello troverà eco in ogni punto dell'isola, ove il proletariato geme più che altrove, ed ove la sua mente è meno coltivata: per veder coronati gli sforzi dei promotori, e per far sì che presto possiamo fruire di quei vantaggi che provengono da una estesa organizzazione.

Abbiamo letto il processo verbale del secondo Congresso regionale toscano, che à avuto luogo il 23 luglio 76.

In esso vi erano rappresentate le sezioni di Firenze (3 sez.) Livorno, Pisa, Siena, Pontassieve, Prato, Monteverchi, Poggibonsi, Carrara, Pontedema e Cecina.

Dopo dettagliate notizie sul movimento operajo, dopo lettura del *Patto Federale* e relativo regolamento, e conseguente approvazione, è stato all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo necessaria l'organizzazione, in seno alle diverse Sezioni, di Società per arti e mestieri di mutua assistenza al lavoro e con speciali casse di resistenza, ne raccomanda a tutte le località della Toscana la immediata formazione; e conseguentemente si dichiara in favore dello sciopero, siccome mezzo di protesta del lavoro contro la tirannia del capitale. »

Indi sono state nominate due commissioni: quella di *Corrispondenza* e quella di *Statistica e propaganda*, e venne approvata l'uscita di un nuovo giornale, *Il nuovo Risveglio*, come organo della federazione Toscana.

Il Congresso si è sciolto con ripetuti evviva al Socialismo e all'*Internazionale*.

A Padova si è intenti a formare un *Circolo Economico-Sociale*.

A Terni la sera del 19 molti operai socialisti radunatisi in assemblea, formarono un Circolo operajo socialista.

Anche da Spoleto si annunzia la formazione della Sezione spoletina.

INGHILTERRA — A Plumstead, essendosi fatta la spartizione fra proprietari circostanti, di terreni comunali, una parte dei quali fu guastata e resa completamente incolta per servire agli eseczi dell'artiglieria, l'Associazione popolare intitolata *dei Diritti del Popolo*, protestò contro quel furto fatto a tutti pel vantaggio di pochi, e lo fece replicatamente, rompendo le barriere e cancellate di confine. Non occorsero meno di 300 *policemen* per farla desistere da un atto di protesta, che tuttavia non sembra interamente compiuto.

A Manchester, ha avuto luogo il Congresso annuale dell'*Unione Nazionale* dei minatori inglesi. Sessanta delegati vi rappresentavano più di 140,000 operai.

GAZZETTINO

Ecco il risultato delle elezioni di domenica che non siamo stati a tempo di dare nel supplemento del numero scorso.

Consigliere provinciale

Comm. Giuseppe Lombardo Arceri.

Consiglieri comunali

Comm. Giuseppe Lombardo Arceri.

Avv. Giuseppe Messina Volpe

Avv. Vincenzo Lo Monaco

Avv. Francesco Montalto

Avv. Giuseppe Maurici

Paolo Adragna Burgarella

Francesco Fardella Saura

Stefano Fardella Bne Mokarla

Antonio Scio

Cav. Agostino Sieripepoli

Francesco Paolo Calvino

Baronello Vincenzo Todaro

Felice Castagna

Francesco Notar Manzo

Come ognuno vede è riuscita una lista mista, e ciò, senza dubbio, per opera dei dissidenti dell'uno e l'altro partito, che anno creduto bene di modificare le liste proposte, togliendo, aggiungendo, accozzando e financo supplendo dei nomi nuovi.

Ciò mostra quale e quanta sia l'organizzazione dei partiti borghesi di Trapani, ove degli elementi di varia natura e di varia tendenza sono avvicinati alla buona da riguardi personali, piuttostochè uniti da un principio.

Degli intrighi e delle magagne messi in opera in queste elezioni è anche superfluo il parlare.

Al sentire i moderati e gli affiliati alle Banche, parrebbe che la vittoria fosse stata dalla lor parte, ma se si osserva la proporzione dei nomi degli eletti di ambo i partiti, che sarebbe nella ragione di 6 : 8; e se si osservi il numero dei voti ottenuti dai progressisti eletti e come molti dei candidati progressisti non eletti, non lo sono stati per soli pochi voti, sarebbe proprio il caso di chiamarla una « vittoria di Pirro ».

Il sindaco Gen. Fardella, partendo ha lasciato per suo funzionante il sig. Francesco Incagnone. Affeddedito non poteva scegliere un ff. migliore!

Il Capitano dei R. Carabinieri, Domenico Arzani, che pareva avesse fatto i funghi nel nostro paese, è stato traslocato a Teramo — Fortunata provincia delle Abruzzi!

L'indifferenza del Municipio di fronte alla vitale questione dell'acqua è oramai colpevole.

Vi anno delle intere famiglie costrette a starcene delle lunghe giornate senza una goccia di acqua ne' loro boccali, e a sperare nella carità dei vicini. Vi à qualche famiglia assolutamente impossibilitata a provvedersi del necessario di acqua, e tuttodi ci occorre di sentire il tale ed il tal' altro lagnarsi di dolori e di malessere, causati dall'acqua malsana che si è costretti a bere.

Non potevamo supporre che, nella miseria che

corre, l'acqua avrebbe dovuto assorbire buona parte dei bilanci domestici.

La nostra situazione è delle più critiche. — Un caffettiere di nostra conoscenza, ci ha assicurati che non spende meno di L. 2 50 al giorno per acqua; e le famiglie, in media, da 40 a 50 centesimi al giorno.

Non possiamo intanto persuaderci come il nostro popolo si rassegni a soffrire la sete e non protesti energicamente in forma pubblica contro chi ha la tracotanza di non voler provvedere con un mezzo qualsiasi alla mancanza di un elemento tanto necessario alla vita.

Noi, insistiamo sulle nostre proposte di negare l'acqua pubblica ai richiedenti, e di organizzare un servizio comunale pel giornaliero trasporto di acqua dalla campagna in città.

L'acqua manca ed il calore cresce sempre; vedremo fra quindici giorni quale sarà il nostro stato.

Al Borgo Annunziata, stando alle ultime notizie pervenute da vari abitanti di là, si muore alla lettera di sete.

I pozzi in massima parte sono secchi.

È incredibile! è spaventevole!!

Oh, se fosse concesso al popolo di porre in istato di accusa la Ditta Fardella!...

Anco quest'anno la solita illuminazione di carattere ufficiale, e la solita processione in onore di S. Alberto patrono in seconda della invittissima nostra città!

Anco quest'anno il nostro sindaco, o il suo incaricato, ha fatto dono al patrono S. Alberto del tradizionale mazzo di fiori!!

E sì che si progredisce davvero.

Or fino a quanto ancora, domandiamo al prefetto e al sindaco si ripeteranno di siffatte scene?

Anche nel periodo della « riparazione », pare che ci sia qualche cosa di negativo, e che veramente non ci dovrebbe essere.

Ci si assicura che un detenuto alcamese, che ebbe concessa la libertà provvisoria, dietro ordine di escarcerazione emanato dalla autorità giudiziaria sia stato trattenuto tre giorni in carcere per ordine del prefetto.

Ci si assicura inoltre che per ordine dell'autorità di P. S. e senza ragione di sorta, sia stato tradotto in prigione il 2 del corrente, un povero diavolo che dietro essere stato posto in libertà pel verdetto negativo dei giurati, su una accusa di falsa testimonianza, e in seguito ad appronto dei fondi necessari al viaggio, da parte delle autorità competenti, doveva partire col vapore postale del giorno 3.

Non sappiamo perchè non si sono ancor voluti spendere pochi centesimi per tor via dal Caffè alla Marina, quelle mostruosità dei quattro lampioni colle relative lastre per la riflessione dell'affumicata luce del petrolio.

Quel caffè con quelle cosaccie, ha tutta l'apparenza di un'osteria; e, più in là, quel tratto di passeggio dal caffè in parola, alle rovine dei Cappuccini, ispira per la stessa ragione della scarsa illuminazione a gas-olio, la tristezza dei cimiteri.

O perchè ci abbiamo noi il gas? Per illuminare, forse, il palazzo di città le sere delle feste nazionali e religiose?... Oh, allora stiamo freschi.

Ci si dice che giorni or sono una povera in-

felice, portava nella parrocchia di S. Pietro un bambino nato appena, quasi moribondo, per farlo battezzare.

Non essendovi il prete incaricato a questo ufficio, gli altri preti si negarono, pregati e ripregati, e il bambino intanto si moriva e piuttosto che prendere la via del Paradiso, prendeva per colpa non propria quella del Limbo.

Se questa è moralità religiosa lo domandiamo a Monsig. Bongiorno.

In via Cassaretto, un pezzo di cornice enorme sul muro dello Ospedale de' Pellegrini, minaccia rovina — Però se conviene aspettare che succeda una sventura per riparare, l'è un altro pajo di maniche.

Il Prof. Giuseppe Barbàra oltre del corso serotino di calligrafia si pregia aprire ai giovani studiosi un corso di disegno ornato.

Per migliori informazioni dirigersi al Banco di Sicilia dalle 9 a. m. alle 3 p. m.

A proposito del nostro Teatro Garibaldi, leggiamo nella Lince di Palermo:

L'impresa teatrale di Trapani per la prossima stagione invernale è stata assunta da quel maestro Antonino La Cavera. Essendo egli della partita, ed avendo altre volte condotto con felici risultati simili impegni, vi ha la certezza che in quel teatro le cose quest'anno procederanno per bene. Della qual previsione il Sig. La Cavera ce ne dà una caparra, colla scritturazione già effettuata dei bravissimi artisti, signora Pitarch prima donna, Ulderico Forepan tenore, G. Capocci baritono, — per avere i quali ha dovuto sottostare a non lievi sacrifici pecuniari.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri Commercianti del Municipio sul pessimo stato in cui trovasi ridotto lo stradale nazionale fuori porta Torrearsa.

Non ci sarebbe gran che di male se si pensasse a colmarne i fossi e a ridurlo transitabile. Molti si privano di una passeggiatina fuori le porte, per non impolverarsi fino ai capelli. E dire che ci abbiamo un solo stradale che ci unisce alla campagna!...

Sul proposito riceviamo dei reclami sulla perfetta oscurità in cui lasciati la strada in parola; veramente gli abitanti delle case nuove non troveranno gran gusto nello starsene fra le tenebre.

PROCESSO DELLO "SCARAFAGGIO"

Ieri l'altro, sabato, ha avuto continuazione e fine il famoso processo contro lo Scarafaggio, che ha preoccupato in questi giorni l'opinione pubblica, e che ha formato il tema favorito delle discussioni.

Malgrado il coraggio che c'infondeva la nostra serena coscienza sul valore dei particolari pubblicati spontaneamente all'indirizzo del pretore sig. Amato, e non già, come ebbe a dire l'egregio avv. Mondini difensore della

parte civile, per *soverchia nostra condiscendenza verso alcuni interessati*, forse per non aggravare la grave condizione del nostro gerente: noi siamo finalmente usciti dallo stato moralmente opprimente in cui ci teneva una imputazione come *libellisti famosi*.

Come noi speravamo, e come ci aspettavamo dalla imparzialità della nostra magistratura, il nostro Tribunale Correzionale dietro udizione di numerosi testimoni a carico e a discolpa, e dietro le conclusioni del P. M., molto severe, e nel contempo benevoli al nostro indirizzo, dichiarava « non farsi luogo a procedimento contro Giacomo Forte, imputato di diffamazione e di libello famoso contro il pretore Gabriele Amato » e lo condannava invece « per semplice ingiuria ad una pena di 2 giorni di carcere, e a lire 51 di multa ».

Noi, cui sommamente interessa il nostro onore e la nostra riputazione, di fronte al resto, una volta che moralmente ci si è fatta giustizia, faremo opera poco seria se ci ponessimo a commentare la condanna del nostro gerente; piuttosto, nell'interesse dello stesso, abbiamo creduto bene fare ricorso in appello.

E qui mancheremmo ai nostri doveri se non rivolgessimo una parola di ringraziamento ai nostri egregi difensori Avv. Tommaso Simone, Avv. Alberto Giacalone, Avv. Vincenzo Lo Monaco e Avv. Giuseppe Simone per essersi prestati gentilmente nell'assumere la nostra difesa, e una parola di lode ai due primi per la loro splendida difesa.

IL POVERO

GIORNALE SOCIALISTA

che si ripubblicherà in Palermo a datare dai primi di Settembre, uscirà il 1° e il 3° Sabato d'ogni mese.

Abbonamento anticipato L. 2 per 6 mesi.

Lo Scarafaggio

oltre dello spaccio ambulante, lo si vende nel negozio di G. Wian al Corso e nella legatoria di libri di Giuseppe Russo in via Scultori.

LEGNAME CASTAGNO DI BUONA QUALITA'

Dirigersi presso Maestro Cono a Porta de' Galli.

di 10 o 12	07 » 24 »	} tratto
» 7 » 8	» 28 »	
» 3, 4, 5, 6,	» 1 »	
» 2/4	» 28 »	
» 2/3 in sopra	» 26 »	

FRANCO DI DAZIO

GIACOMO FORTE, gerente responsabile.

Tipografia Gius. Gervasi-Modica.